

Cantoniere assenteista scatta altra inchiesta

Un'inchiesta si chiude e una si apre su presunte illecite attività lavorative di cantonieri della Provincia di Chieti durante l'orario di servizio. Intanto il Pubblico Ministero Rosaria Vecchi ha chiesto al gup il rinvio a giudizio per il capo cantoniere Michele Caniglia, di Atessa, arrestato lo scorso 26 settembre per assenteismo. Inchiesta infatti chiusa per truffa aggravata continuata, peculato falsità ideologica. Caniglia invece di andare a lavorare svolgeva altre mansioni personali e aiutava la moglie nella gestione del negozio di fitofarmaci e concimi agrobiologici. Nella vicenda sono coimputati in concorso due cantonieri suoi sottoposti che sono D.B.B., di Casalbordino, e T.B., di Casoli, solo denunciati, che nelle ore di servizio si fermavano nella farmacia di Caniglia, osservato dagli investigatori dal 13 al 25 marzo 2014. Al capo distretto si fece pure credere di essere impegnati a mettere asfalto in sacchi sulle strade. Una volta i tre andarono a casa di B.T. a portare col furgone della Provincia un pannello della farmacia di Caniglia.

IL SECONDO FILONE

Una seconda indagine riguarda ora reati ambientali legati allo smontaggio di pannelli di eternit, contenente amianto, da una rimessa esterna dell'abitazione di un altro capocantoniere di Atessa, il quale, aiutato da un cantoniere di Lanciano, avrebbe poi collocato circa 30 pannelli eternit nella ex scuola Agraria di Paglieta, di proprietà della Provincia, aggirando le ferree norme in materia di smaltimento e inquinamento. Circostanza smentita dai due già sentiti dai carabinieri che hanno spiegato di aver sempre operato in modo regolare e di non aver mai effettuato operazioni in orario di lavoro.

